



6K

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 8 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTI l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del D. Lgs. 42/2004 concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la nota prot. n° 12688 del 18/11/2005 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile

Denominato	Fortino Cinquecentesco
provincia di	SAVONA
comune di	ALBENGA
sito in	Piazza Europa

Distinto al N.C.E.U. al
foglio 23 particelle 125

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Comune di Loano (SV), presenta interesse **Storico Artistico** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DICHIARA

il bene denominato **Fortino Cinquecentesco** in Piazza Europa, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42. L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al Comune di Loano (SV).

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

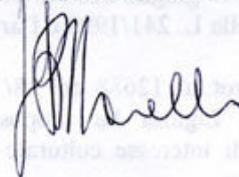
Genova, li **26 GEN. 2006**

Il Responsabile del procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Liliana Pittarello





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

ALBENGA (SV)

Fortino cinquecentesco

Piazza Europa

Relazione storico-artistica

L'immobile in questione, catastalmente identificato al F. NCEU 23, Mapp. 125, è ubicato in piazza Europa nel comune di Albenga ed è proprietà del Comune di Loano.

Agli inizi del Sec. XVI le coste liguri, già soggette in passato alle incursioni di flotte nemiche e di orde piratesche, per nuovi eventi storici risultano esposte ad attacchi di forze avversarie che portano alla realizzazione di nuove strutture difensive.

Tale necessità di creare nuove protezioni diventa urgente non solo per le coste liguri ma anche per tutte le altre comunità costiere, per cui sulle spiagge italiane, tirreniche, ioniche e adriatiche, sorge una serie di fortificazioni pressoché ininterrotta, atta a presidiare i beni e la vita stessa degli abitanti. Con questa catena di fortificazioni venne anche ripristinata la catena di segnalazione che già da tempi molto antichi aveva la doppia incombenza di segnalare la rotta ai naviganti e di trasmettere con notevole rapidità notizie relative alla comune sicurezza.

L'anno 1528 segna una svolta fondamentale nella vita della Repubblica Genovese: viene stipulato l'accordo con l'impero Spagnolo che inserisce Genova nella politica degli Stati europei; viene redatta una nuova costituzione che conferisce al governo maggiore stabilità; Savona è definitivamente sottomessa alla Repubblica ponendo fine ai contrasti fra le Riviere e il potere genovese.

Questi cambiamenti politici comportano un rovesciamento dell'impostazione difensiva di Genova: con Milano sotto l'influenza spagnola i confini settentrionali della Liguria diventano sicuri facendo ormai parte di un più vasto complesso militare, per cui gli interventi del Governo della Repubblica verso gli apparati militari situati nel retroterra tendono a diminuire. I pericoli piuttosto provengono dalla Francia e sono soprattutto le coste ad essere minacciate poiché è il mare il campo di battaglia in cui Genova è impegnata ed il cui possesso deve essere assicurato all'alleato spagnolo.

Quando nel conflitto franco-imperiale si inserisce l'alleanza turca, che si manifesta non solo con la presenza di potenti flotte ma anche con l'efficiente organizzazione di forze corsare africane, la pressione esercitata dalla guerra rende difficoltosa la navigazione ed insicura le coste liguri. La presenza turca alimenta paure remote, il ricordo delle incursioni saracene è ancora forte fra le popolazioni liguri che intraprendono una frenetica attività di costruzione di opere difensive a tutti i livelli.

La Repubblica, sentendosi direttamente minacciata, realizza un sempre più vasto sistema di difesa costituito da torri e bastioni ubicati in prossimità del litorale completando, attraverso la continua presenza delle sue milizie, l'integrazione dei territori e delle popolazioni delle Riviere.

Le torri e i bastioni costieri esistenti nella Riviera di Ponente, pur di forme diverse, hanno caratteristiche costruttive costanti che dimostrano la loro appartenenza ad un sistema organizzato ed attuato sotto una guida unitaria, in un periodo abbastanza ristretto di tempo.

Per quanto riguarda i metodi costruttivi impiegati nelle opere di difesa del sec. XVI, occorre ricordare che nella Liguria di ponente già da epoca medioevale le murature di notevole spessore erano normalmente eseguite a sacco utilizzando materiale locale anche non di ottima qualità ma di facile approvvigionamento; nei casi in cui non si era utilizzata pietra da taglio, i paramenti esterni ed interni venivano intonacati con malta di calce bianca per ottenere superfici continue ed impermeabili alle intemperie.

Gli elementi strutturali comuni alle costruzioni difensive del periodo sono: la conformazione a scarpa dei paramenti esterni; la posizione dell'ingresso, di dimensioni piuttosto anguste, sopraelevato di alcuni metri rispetto al piano di campagna; il riempimento con terra della costruzione almeno sino all'altezza dell'ingresso; la presenza di caditoie sulla verticale della porta di accesso per proteggerla in caso di attacco, di guardiole pensili sugli angoli dei bastioni e di torri sui lati rettilinei.

Questi ultimi elementi, la cui utilizzazione può ritenersi contraddittoria con le soluzioni dettate dalla nuova tecnica di difesa passiva derivante dalla utilizzazione delle bocche da fuoco, sono una tipica

espressione della difesa piombante, ma possono essere giustificati da una non ancora completa conoscenza da parte dei costruttori delle possibilità delle armi da fuoco o da un istintivo attaccamento a forme difensive che sino allora avevano soddisfatto le necessità contingenti.

Sono invece osservanti dei principi delle nuove tecniche difensive la conformazione a scarpa delle pareti esterne ed il loro coronamento con un cordolo terminale, il riempimento con terra delle parti inferiori dell'opera, l'abolizione delle merlature e la loro sostituzione con merloni di molta maggior resistenza, l'utilizzazione di piante circolari, poligonali o romboidali.

I collegamenti verticali tra i vari piani delle torri e dei bastioni di difesa, erano assicurati per mezzo di scale che nelle realizzazioni più importanti erano in muratura, spesso ricavate nello spessore delle pareti esterne, mentre in quelle di minore importanza erano in legno del tipo marinaro.

La costruzione delle opere di difesa costiera era affidata alle comunità locali sotto il controllo di un magistrato delegato dall'amministrazione genovese, salvo qualche caso più importante in cui era direttamente interessato il governo della Repubblica. Pur essendo realizzate tutte nella metà del sec. XVI si ha quindi una sensibile diversità di forme, derivanti dalla personale impostazione del costruttore cui era stato affidato il compito della realizzazione.

Ciascun costruttore si manteneva fedele alla forma che riteneva più idonea allo scopo, per cui si osserva nelle varie zone una ripetizione di costruzioni tipologicamente uguali che definiscono chiaramente il campo d'azione di ogni ideatore.

Passando ad un esame delle varie forme si può notare che nel tratto di costa da Genova a Savona le costruzioni destinate a proteggere le popolazioni dagli attacchi provenienti dal mare erano quasi tutte di forma quadrata, munite a volte di piccoli bastioni e di guardiole pensili. Queste opere avevano una dimensione abbastanza importante (Fortezza del Priamar) e nella loro progettazione era probabilmente intervenuto direttamente il governo di Genova.

Tra queste si inserisce anche il Bastione di Albenga, comunemente chiamato Fortino, che ha forme simili a tali opere e del tutto diverse da quelle delle fortificazioni vicine, tutte a pianta circolare. Venne infatti costruito direttamente dalla Repubblica Genovese in seguito alla opposizione degli Amministratori di Albenga che vedevano nel presidio delle truppe genovesi un punto di maggior controllo sulla città da parte della repubblica e nella ubicazione prescelta la possibilità di offesa sia verso il mare che verso la città.

Il progetto è attribuito a Gregorio Molassana (o all'ing. Battista Isola che lo accompagnava); i lavori iniziarono nel 1586 e terminarono nell'anno seguente.

La nuova fortificazione fu edificata in prossimità della linea costiera del tempo, dato che il castello di porta Marina, opera difensiva del XII sec., risultava ormai alquanto arretrato rispetto alla linea di spiaggia che i depositi alluvionali del nuovo alveo del Fiume Centa avevano allontanato rispetto al centro storico.

La forma a pianta quadrata riprende la tipologia delle opere realizzate tra Genova e Savona, cui corrisponde, all'incirca anche per misure. Presenta un alto basamento pieno a scarpata con lati di circa mt. 16,00 che termina con una cornice arrotondata in mattoni; le murature sono tutte trattate ad intonaco anche se in molti punti è completamente scomparso, gli spigoli sono a finto bugnato. Sul lato a monte, verso il centro storico, si trova l'ingresso rialzato rispetto al piano di campagna di circa mt. 4,00 a cui si accede tramite una scala in muratura ad una rampa su struttura ad arco rampante.

All'interno una rampa più corta porta alla quota di mt. 5,80 circa, da cui si attuava il sistema di difesa. Ai quattro angoli sono poste altrettante guardiole pensili a pianta quadrata coperte da tetto con lastre di ardesia; sono munite di piccole aperture su ciascuno dei due lati esterni. Allo stato attuale si presentano in condizioni piuttosto fatiscenti: quella sull'angolo nord-est è andata distrutta e rimane solo la struttura in aggetto; quella a sud-ovest presenta un crollo della muratura in corrispondenza dello spigolo che si evidenzia anche su parte del mensolone; gli altri due appaiono intatti ma con l'intonaco distaccato in diversi punti.

La parte verso mare risulta libera da ogni volume mentre la parte a monte, per una larghezza di mt. 4,00, è occupata da due locali voltati di altezza superiore a mt. 3,00, coperti originariamente da un tetto a falde oramai crollato, come testimonia l'inclinazione della muratura gravemente lesionata nella parte alta. Queste stanze presentano un notevole spessore murario (circa 1,00 mt.) e sono dotate sulla parete nord di due aperture laterali ad arco ribassato e di una centrale, posta in corrispondenza dell'ingresso, dotata di un piccolo terrazzino (in origine era probabilmente una caditoia) realizzato su tre mensoloni in mattoni intonacati con ringhiera in ferro.

A questi volumi ne è stato aggiunto un altro sul lato sud-est in epoca successiva come si deduce dal ridotto spessore delle murature.

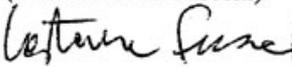
La zona a cielo aperto è perimetrata da una muratura spessa circa 1,00 mt., conclusa inclinata con una altezza verso l'interno di oltre mt. 3,00 che scende sull'esterno a circa mt. 1,50. Sui tre lati si trovano delle aperture di circa mt 2,00 di larghezza ora chiuse con una ringhiera in ferro, in origine probabilmente protette da una ferritoia.

La linea di costa è ulteriormente avanzata nel passare dei secoli per cui oggi il Bastione dista più di 200 mt dal mare e si trova all'interno di un parco a verde pubblico che ha subito recenti lavori di sistemazione delle parti pavimentate e alberate di cui il Fortino è un punto focale. A parte le sovrastrutture poste sul piano di copertura, il monumento, vincolato nel 1935, ha conservato le sue linee originali ma si presenta in condizioni di degrado molto avanzato. Da diversi anni è transennato da un ponteggio con mantovana parasassi che possa evitare situazioni pericolose, ma non è mai stato intrapreso alcun intervento di restauro; parti murarie e di copertura dei torrioni e dei locali al primo piano sono andate ormai distrutte e le altre presentano gravi lesioni dovute anche alla presenza di vegetazione spontanea che ha potuto svilupparsi data la completa mancanza di manutenzione.

BIBLIOGRAFIA

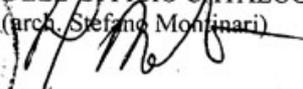
- AA. VV., *I Castelli della Liguria*, Torino, 1970.
 - R. De Maestri, *Opere di difesa del secolo XVI nella Riviera di Ponente*, Quaderno n.5 dell'Istituto di Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti, Genova, 1971.
 - AA. VV., vol. I, *I Castelli della Liguria*, Genova, 1972.
 - N. Lamboglia, *Albenga Romana e Medievale*, Itinerari Liguri I, Cuneo, 1976.
 - Istituto Internazionale di Studi Liguri, *Il territorio di Albenga da Andora alla Caprazoppa – Quattro secoli di Cartografia*, Bordighera, 1990.
- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Costanza Fusconi)





IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
DELL'UFFICIO CATALOGO E VINCOLI
(arch. Stefano Montinari)



Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

